

Cagliari a gonfie vele, Fiorentina k.o. A San Siro delusione per 160 milioni

Pozzuoli: urgente
un intervento
del governo
(A PAGINA 5)

Vietnam: i punti
della RDV
per la pace
(A PAGINA 12)

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La giornata calcistica è stata favorevole al Cagliari che ha ripulito il vantaggio di due punti sulla Juventus, fermata dall'Inter e al Milan che è passato vittorioso a Bologna. La Fiorentina, sconfitta a Torino, punterà ora solo alla Coppa dei Campioni che mercoledì la vedrà di scena a Glasgow. Giochi mediocri quasi ovunque soprattutto a San Siro dove la grande attesa (160 milioni d'incasso un record) è stata delusa da uno squalido 0-0 NELLE FOTO in alto, un curioso atteggiamento di Meriberto Herrera; in basso, il gol di Fortunato nel derby Lazio Roma finito in parità (1-1)

Milano: Berlinguer conclude la V Conferenza operaia del PCI dopo un dibattito che conferma lo slancio, la forza e l'unità dei comunisti

La classe operaia all'offensiva

lotta unita per una svolta profonda negli indirizzi di governo del Paese

Un caloroso clima di lotta nell'ultima seduta della conferenza. Altri interventi di operai - Nuovi reclutati al partito e annuncio di iniziative per la raccolta di abbonamenti a «L'Unità»



MILANO — Il compagno Berlinguer mentre pronuncia il suo discorso

MILANO 1 marzo. Il vice-segretario del PCI compagno Enrico Berlinguer, ha concluso oggi, al Palazzo di Milano, affollato da centinaia di delegati provenienti da tutta Italia, e da altre migliaia di lavoratori, la V Conferenza degli operai comunisti in un clima di lotta e di calore, un clima che si riallacciava, direttamente, senza trionfalismi, ma con tranquilla fermezza, a quello dell'autunno a quello delle lotte già di nuovo rianimate nelle fabbriche.

Nel corso della seduta di ieri sono intervenuti ancora numerosi operai e lavoratori (di cui nelle pagine interne il resoconto del dibattito), mentre alla presidenza giungevano — ed anche questo è un segno dello spirito che ha animato questa Conferenza — annunci di alcune delegazioni che informavano di aver «reclutato» proprio nel corso del dibattito e nelle delegazioni, composte a volte anche di giovani senza partito, nuovi iscritti al partito comunista. Grandi applausi hanno accolto i numerosi annunci di abbonamenti all'Unità e in particolare l'iniziativa della Sezione Fornacette di Pisa che ha stanziato mezzo milione per abbonamenti a compari del Mezzogiorno.

Il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto innanzitutto anche a nome del compagno Longo, il fraterno saluto del la Direzione del partito.

Prendendo spunto come Di Giulio dalla situazione che esisteva nelle fabbriche al momento della IV Conferenza Berlinguer ha iniziato il suo discorso affermando che da allora le cose sono profondamente mutate sia per lo sviluppo impetuoso delle lotte per migliori condizioni materiali sia per i progressi non meno importanti realizzati sul terreno della coscienza dell'unità della costruzione di nuove posizioni e strumenti di organizzazione nelle fabbriche. Dai primi successi della lotta per la contrattazione articolata, si è passati alla vittoria sulle penne delle gabbie salariali alla grande vittoria per il rinnovo dei contratti alle conquiste di nuovi diritti. I tempi della rinuncia sono finiti. E con essi le divisioni. Abbiamo appreso qui ieri pomeriggio che Rumor aveva gettato la spugna e questo prova che ormai il centro sinistra non è che uno spettro e fantasma appaiono quanti cercano o cercheranno di rimetterlo in piedi.

Siamo dunque a una situazione politica nuova. E voi compagni e quanti vi hanno delegato a rappresentarci qui voi siete i protagonisti di questa svolta di questo capitolo di lotta. E' vero che non sono soli, sappiamo quanto abbiano pesato insieme i noi altri componenti del movimento operaio sindacale politico nella CGIL e in altre Comitati. E' vero che non sono soli, sappiamo quanto abbiano pesato insieme i noi altri componenti del movimento operaio sindacale politico nella CGIL e in altre Comitati. E' vero che non sono soli, sappiamo quanto abbiano pesato insieme i noi altri componenti del movimento operaio sindacale politico nella CGIL e in altre Comitati.

Dopo il fallimento del tentativo di Rumor di formare un governo quadripartito

Oggi le consultazioni al Quirinale Profonda incertezza in seno alla D.C.

Due questioni imprescindibili: l'urgenza dei problemi del Paese, la necessità di una corretta dialettica parlamentare - Tra i d.c. si parla di monocolore - Incontro Moro-Fantani? - Forse questa sera il nuovo incarico: non si esclude un mandato esplorativo



VITTORIA DI PRESTIGIO DELLE F.A.R.

Le forze armate ribelli del Guatemala hanno ottenuto una grande vittoria di prestigio, costringendo il governo alla vigilia delle elezioni ad accettare in cambio del ministro degli Esteri rapito di scarcerare Giron Calvillo di rendere pubblici i punti di vista delle F.A.R. sulle elezioni presidenziali e di sospendere qualsiasi azione contro le F.A.R. stesse. Nella foto il ministro degli Esteri Alberto Fuentes Mohr, subito dopo il rilascio. Da sinistra l'ambasciatore della Repubblica ecuatoriana il ministro Fuentes Mohr e l'ambasciatore peruviano i due ambasciatori con quello del Messico, sono stati i garanti dell'operazione scambio. (A PAG 12)

ROMA, 1 marzo. Dopo la rinuncia di Rumor, il panorama della crisi è dominato dall'incertezza. L'atteggiamento della D.C., in particolare, è avvolto nel mistero, alla vigilia di una riunione di direzione che non si può prevedere a quali elementi concreti di proposta potrà approdare. Domattina il secondo ciclo delle consultazioni ufficiali del Capo dello Stato si aprirà quindi, in una situazione nella quale si può dire che tutti i giochi sono aperti. L'unico dato certo è il fallimento, appena registrato, del tentativo di un quadripartito fondato sulla paura e sospeso dalle sollecitazioni conservatrici. Ripercorrere nelle prossime ore la strada già percorsa da Rumor, significherebbe per tutti urtare negli stessi scogli ed andare incontro alla stessa sorte e a questo elemento di fondo che sono vincolate le decisioni dei partiti e lo stesso corso delle consultazioni. D'altra parte una soluzione governativa senza non potrà prescindere dai gravi problemi che urgono (e che nella trattativa di palazzo Chigi erano rimasti in ombra), e dall'esigenza di stabilire un rapporto corretto tra il potere esecutivo ed il Parlamento in modo che nella libera dialettica all'interno della Camera possano essere affrontate le questioni che la realtà stessa del Paese ha portato sul tappeto.

Il ciclo di colloqui di Saragat sarà eccezionalmente rapido e si svolgerà nella stessa giornata di domani (14 di elezione contro la data prevista alla 10.30 del mattino). Molti interrogativi naturalmente riguardano l'esito della messa in gioco che si sta prospettando. E le incertezze fanno sì che si parli con sempre maggiore insistenza di un incarico esplorativo (che dovrebbe andare, presumibilmente, al presidente della Camera Pertini) attraverso il quale — secondo queste previsioni — il capo dello Stato si dovrebbe impegnare a condurre la politica più controllata di contrasti di questa fase della crisi. Non è detto tuttavia che la domani sera Saragat non sia in grado di affidare un incarico vero e proprio e cioè di rendere noto il nome del uomo che avrà il compito di raccogliere le difficili eredità di Rumor. L'atto della crisi dipende da gran parte dalla D.C. da una guerra intestina e dal colpo che il risultato di Rumor ha avuto sugli assetti istituzionali del partito.

La direzione della scuola creata e convocata per domani ma le consultazioni per un'eventuale fusione decisiva si sono svolte stasera stanotte. Come in tutti i momenti difficili pare vi sia stato anche un contatto tra Moro e Fanfani i due leaders del partito avversari in modo da uno dell'altro ma nel «se e quando» parati all'attacco.

Hanno votato 189.85 per cento degli elettori contro il 94 per cento del 1966. La cosa spalla a spalla della S.P.O. con la Oe.V.P. ha quindi visto la vittoria dei socialdemocratici i quali tuttavia non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo della maggioranza assoluta. I socialdemocratici hanno ottenuto 2.191.717 voti (48,4 per cento contro 1.928.985 e 48,5 per cento del 1966) i popolari 2.026.100 pari al 44,1 per cento (2.191.109 pari al 48,3 per cento del 1966) i liberali 247.007 pari al 5,4 per cento (242.570 pari al 5,3 per cento nel 1966) i comunisti 46.000 voti pari allo 0,94 per cento.

Gianfranco Fata
SEGUE IN ULTIMA

Rumor vada a Sanremo

IL FALLIMENTO del quadripartito, e del tentativo di Rumor di rappezzarlo non è l'unico specchio in cui la società italiana possa e debba guardarsi. Per fortuna c'è altro in questo Paese. C'è la classe operaia, unita e all'offensiva. Noi lo sapevamo da tempo e la Conferenza degli operai comunisti riunitasi a Milano ne ha dato conferma per noi e per gli altri. Ma che ci sia dell'altro oltre le impetenti quadripartite se ne sono accorti ormai tutti durante l'autunno (alido a cominciare dai gli strateghi della Confindustria).

La Conferenza degli operai comunisti con la sua chiarezza e la sua forza ha fatto comprendere che anche l'autunno non è stato un'esplosione ma il frutto maturo di un lungo, difficile lavoro, sindacale e politico, nel quale tutti coloro che non accettano il sistema così com'è hanno avuto parte, spazio e responsabilità.

E dunque, oltre il centro-sinistra, c'è tutt'altro che il caos. C'è il suo superamento. Se ne cominciano ad accorgere, e ciò ha effetto anche sulla crisi di governo, tutti coloro che ormai vedono che il centro-sinistra è in crisi perché la società civile è più avanti di lui e quindi, senza pretendere miracoli da nessuno, chiede però soluzioni che nessun centro-sinistra, nessun governo con ipoteche socialdemocratiche o di destra dc, potrà mai offrire. E' questo divario tra la mandata avanzata del Paese e offerta moderata del quadripartito che qualifica il centro-sinistra, residuo di una miserabile filosofia ciurma saltata nel maggio '68 e nell'autunno 1969 non già per accidente ma per che combattuta da un processo di classe e democratico di segno sociale avanzato, che si radica sempre più nelle fabbriche e si dilata a tutti i settori del mondo del lavoro.

E' in questo altro specchio positivo che la Conferenza degli operai comunisti ha guardato senza trionfalismi vuoti e senza pessimismi sterchi ma con la fiducia di chi sa di rappresentare una forza reale in marcia. E da qui che parte la forza trascinante della critica comunista alla logica di un sistema fondato sullo squilibrio sociale. E di qui che si nutre una linea come quella del XII Congresso, che rende la politica dei comunisti italiani non solo teoricamente giusta ma politicamente attuale.

La Conferenza operaia di Milano ha confermato con i discorsi di Di Giulio, di Berlinguer e di tutti gli altri intervenuti, il rilancio sicuro di questa linea. E' la verificata in un dibattito serio e appassionato specchio anch'esso di una tematica reale vissuta giorno per giorno dai lavoratori. E con questa tematica che bisogna fare i conti anche in sede di trattativa per la formazione del governo. Possibile che i quadripartiti credano davvero di poter discutere per mesi le pregiudiziali reazioni di Ferri e poter saltare a pie pari le questioni serie poste dagli operai da tutti gli operai socialdemocratici con governi «fatti sulle bombe»? Rumor ci ha provato ed è finito in questa sua speculazione contro l'autunno e contro i problemi sollevati dalle lotte.

E non poteva che esserci così perché la classe operaia ha provato ed è finito in questa sua speculazione contro l'autunno e contro i problemi sollevati dalle lotte.

Ma per fortuna malgrado i Rumor e grazie alla classe operaia l'Italia non è Santemo. E quindi un governo fatto per i crumiri non passerà.

Maurizio Ferrara
SEGUE IN SECONDA

Cinque milioni di elettori alle urne

Sconfitta la D.C. austriaca Avanzata socialdemocratica

Ritorno alla «grande coalizione»? - Praticamente bruciato il Cancelliere uscente Klaus - Si accenna una «inversione di tendenza» per il P.C.

SERVIZIO VIENNA

Vittoria dei socialdemocratici della S.P.O. nelle elezioni svoltesi oggi in Austria per il rinnovo del Nationalrat (il Parlamento) e sconfitta dei popolari della O.P. (la Democrazia cristiana austriaca). I socialdemocratici sono in sintesi i due vinti di rilievo della consultazione odierna di cui i risultati di massima sono stati resi noti dai pochi minuti dopo la chiusura dei seggi elettorali grazie ad un meccanismo di letture e di elaborazione dei dati basato sull'utilizzazione dei circuiti elettronici.

Per tutti il ministro degli Interni Franz Seiner ha comunicato che stando ai risultati finali provvisori i socialdemocratici hanno conquistato i seggi (74 nel 1969) con i 4 dei popolari (45) e i 21 dei partiti liberali (40) i comunisti e altri piccoli gruppi non hanno conquistato la seggio.

I socialdemocratici hanno ottenuto 2.191.717 voti (48,4 per cento contro 1.928.985 e 48,5 per cento del 1966) i popolari 2.026.100 pari al 44,1 per cento (2.191.109 pari al 48,3 per cento del 1966) i liberali 247.007 pari al 5,4 per cento (242.570 pari al 5,3 per cento nel 1966) i comunisti 46.000 voti pari allo 0,94 per cento.

Hanno votato 189.85 per cento degli elettori contro il 94 per cento del 1966.

La cosa spalla a spalla della S.P.O. con la Oe.V.P. ha quindi visto la vittoria dei socialdemocratici i quali tuttavia non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo della maggioranza assoluta.

Campionati militari di atletica a Viareggio

Invitati fascisti greci e razzisti sud-africani

Il ministero della Difesa ha per contro discriminato l'URSS e gli altri Paesi socialisti - L'opposto precedente della Francia

VIAREGGIO, 1 marzo. In giugno si disputeranno a Viareggio i campionati internazionali militari di atletica leggera sono stati invitati i razzisti sud-africani i fascisti greci, quelli spagnoli e quelli portoghesi, non sono stati invitati gli atleti militari dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Ungheria della Bulgaria, della Repubblica democratica tedesca. La decisione del ministero della Difesa — dal quale dipendevano gli inviti alle varie nazioni — sono una nuova non necessaria prova delle «scelte» politiche degli alti gradi delle nostre forze armate malamente mascherate da motivi «diplomatici».

Sembra in effetti che il pretesto addotto sia quello della mancanza di rapporti diplomatici tra Italia e RDT, nonché il pericolo che la presenza della Germania Democratica possa condurre al riarmo della Germania Federale (come è accaduto ai campionati europei di atletica ad Atene) — viceversa — che l'assenza della RDT comporti la rinuncia degli altri Paesi socialisti. In realtà la decisione «preventiva» è il contemporaneo invito a tutti i Paesi fascisti europei — non che ai razzisti del Sud Africa — assume tutto il preciso valore di una scelta politica che d'altra parte non è nuova. Basti pensare che lo scorso anno la Francia — organizzatrice dei precedenti campionati — aveva rivolto l'invito a tutti i Paesi europei.

Sotto questo profilo diventa anche secondario il fatto che l'assenza dei militari dei Paesi dell'est europeo è strettamente correlata al fatto che i tedeschi democratici «svuotano di ogni significato sportivo i campionati».

La decisione del ministero della Difesa ha suscitato — appena conosciuta — prime immediate reazioni sia da parte degli sportivi che da parte dell'opinione pubblica. La più sollecita nell'individuare il risvolto politico della decisione.

